



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85 / 57
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: non in funzione
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
www.ti.ch/agricoltura

Bollettino fitosanitario n: 8

Bellinzona: 9 marzo 2009

VITICOLTURA: LOTTA CONTRO LA FLAVESCENTZA DORATA, TRATTAMENTO TERMICO DELLE BARBATELLE

La scorsa settimana tutte le barbatelle prodotte dai vivaisti ticinesi e che saranno vendute quest'anno, hanno subito il trattamento termico con acqua calda a 50°C per 45 minuti, utilizzando una speciale macchina di proprietà della Confederazione. Questo procedimento permette di eliminare l'eventuale presenza del fitoplasma della flavescenza dorata nel legno.

Visto il buon esito avuto negli scorsi anni raccomandiamo vivamente ai viticoltori di mettere a dimora delle barbatelle trattate con l'acqua calda.

Ricordiamo che non esiste una lotta diretta contro la flavescenza dorata nel vigneto. Le misure da adottare sono l'utilizzazione di materiale sano, la rapida eliminazione delle viti sintomatiche e la lotta contro l'insetto vettore della malattia, lo *Scaphoideus titatus*.

FRUTTICOLTURA: DIFESA CONTRO L'OIDIO IN PRE-FIORITURA

L'oidio, sverna prevalentemente come micelio nelle gemme. Una pratica colturale efficace è quella di eliminare i rametti che hanno molte gemme infette sia in sede di potatura invernale che in primavera, eliminando i germogli colpiti.

La sua propagazione avviene prevalentemente attraverso le conidiospore e quindi con la riproduzione asessuata. Le condizioni ambientali favorevoli alla moltiplicazione sono le temperature moderate, la media ottimale è a 20-22°C, minimi termici a 3-4°C e massimi a 32-34°C e, secondo le specie, una moderata umidità relativa.

L'oidio si sviluppa quindi generalmente in primavera e all'inizio dell'estate, soprattutto in relazione all'intensa attività vegetativa delle piante ospiti. La diffusione delle spore è favorita dal vento, mentre le piogge abbondanti hanno un effetto contrastante in quanto provocano il dilavamento dei miceli dalle foglie.

Il trattamento può essere fatto in modo preventivo o curativo in relazione alla suscettibilità delle cultivar e alle zone in cui si opera. Le varietà *Jonagold*, *Idared*, *Elstar*, *Jonathan*, *Cox Orange*, *RubINETTE* e *Gravenstein* sono considerate cultivar da mediamente a molto sensibili all'oidio.

In situazioni normali, può essere sufficiente effettuare 1 o 2 trattamenti con zolfo bagnabile al 0.5%. Nelle zone favorevoli all'oidio, su varietà sensibili o per le quali lo zolfo potrebbe risultare fitotossico (es. *Granny Smith* e *Braeburn*) è preferibile eseguire, alla fase vegetativa di bottoni rosa, un intervento con prodotti antioidici specifici quali:

Nimrod alla concentrazione di 0.05% oppure gli inibitori di sintesi degli steroli (ISS, solo in miscuglio con captano, dithianon o folpet) che abbiano una buona efficacia antioidica come, ad esempio, prodotti a base di penconazolo (Topas VINO), miclobutanil (Systane C WG), pyrifenox (Rondo Duo), difenoconazolo in miscuglio con malvin o delan (Slick, Bogard, Difcor 250 EC) oppure ancora prodotti a base di strobilurine in miscuglio con captano o delan, come Amistar, Stroby WG, Flint e Tega, alle dosi previste in etichetta.

Note tecniche: lo zolfo, per agire bene, ha bisogno di temperature superiori ai 15°C; con periodi freddi l'azione dello zolfo potrebbe essere modesta. Inoltre, essendo un prodotto di contatto e non penetrante, al momento dell'applicazione bisogna tenere conto del pericolo di dilavamento (in caso di precipitazioni superiori ai 20-25 mm).

Non impiegare zolfo prima che sia trascorsa almeno 1 settimana da eventuali trattamenti con olio minerale. Da usare limitatamente, in quanto impieghi ripetuti potrebbero nuocere alle popolazioni di teflodromi, importanti predatori dei ragnetti.

I trattamenti con zolfo hanno una buona efficacia anche nel contenimento degli eriofidi.

I prodotti a base di sintesi degli steroli per essere assorbiti vanno irrorati su piante asciutte e con temperature superiori ai 10°C

NOVITÀ: DESCRIZIONE DI ALCUNE PIANTE ORNAMENTALI (specie sostitutive alle piante ospiti del fuoco batterico)

Basandoci sulla lista emanata nel bollettino fitosanitario n. 1 e scaricabile dal sito della Sezione agricoltura/Servizio fitosanitario/Schede tecniche di particolare pericolo/Specie sostitutive delle piante ospiti del fuoco batterico (<http://www.ti.ch/DFE/DE/SezA/SF/schedet/default.asp>), nei prossimi numeri del bollettino passeremo in rassegna le specie indicate in tale lista allo scopo di farle meglio conoscere ed aiutare così l'utente nel compiere una scelta adeguata in relazione alle proprie necessità e alle condizioni del giardino.

Inizieremo con la descrizione delle piante tappezzanti, quelle cioè in grado di coprire una data superficie e con il tempo, di affrancare il terreno.



Anemone japonica (anemone giapponese)

Descrizione: pianta erbacea perenne (altezza 40-120 cm), molto decorativa grazie ai fiori di grandi dimensioni (piatti e larghi 6-8 cm) che si aprono in successione, con varietà a fiore doppio, semidoppio e semplice, di colore bianco, rosato o rosso.

L'anemone giapponese predilige posizioni semi-ombreggiate, dove può essere raggiunto dal sole nelle ore serali o del primo mattino.

Produce forti stoloni sotterranei, in estate è molto importante tenere il substrato di coltivazione fresco e umido; annaffiare anche in presenza di stagioni particolarmente siccitose.

L'anemone non ama essere spostato o rinvasato, un consiglio è quello di non toccare per molti anni l'apparato radicale una volta piantato nel terreno.

Vantaggi: molto decorativa grazie alla sua fioritura a fine estate, tra settembre ed ottobre, quando gran parte delle altre piante in giardino, ormai non più fiorite, stanno rallentando la loro attività per prepararsi all'inverno.

Svantaggi: in generale gli anemoni preferiscono il freddo al caldo, quindi nelle regioni dove il clima invernale è freddo ma non eccessivamente rigido troveremo piante in perfetta vegetazione tra settembre e giugno, mentre durante l'estate è possibile il manifestarsi di piccole bruciature fogliari che spariranno comunque con l'arrivo del fresco e delle prime piogge.

Se il primo anno di dimora gli anemoni non fioriscono non serve preoccuparsi: in genere impiegano 2/3 anni per stabilizzarsi.

Possibili avversità: pianta rustica che non soffre di particolari patologie, è comunque possibile riscontrare, nei mesi più caldi, l'attacco di afidi e cocciniglie, oltre a malattie crittogamiche (ticchiolatura, ruggine).

IN FIORE TROVIAMO...

La primavera è ancora lontana ma alcune piante iniziano a regalarci già i primi fiori e colori. Passeggiando per le vie della città in questi giorni si possono ammirare le fioriture di: *Calicanthus praecox* (Calicanto invernale), *Edgeworthia chrysantha*, *Hamamelis virginiana* (Amamelide), *Salix caprea* (Salicone), *Viburnum tinus* (Viburno tino) ed inoltre iniziano a fiorire le prime camelie.

Servizio fitosanitario